
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
1-7 novembre 2019

ILM

INDICE

01/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>CONTINUE RETROMARCE DEL GOVERNO SU UNA ACCOZZAGLIA DI MISURE RAFFAZZONATE: LA LEGGE DI BILANCIO MANCA TOTALMENTE DI UN DISEGNO STRATEGICO</i>• <i>IL CAOS NEL GOVERNO FARÀ APPROVARE IN PARLAMENTO UNA LEGGE DI BILANCIO DIVERSA DA QUELLA PRESENTATA IN EUROPA: CHE DIRÀ BRUXELLES?</i>	pag. 4
02/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>La mia intervista a ‘Milano Finanza’ – “ORA L’ITALIA DEVE PUNTARE SULLE NICCHIE DI TECNOLOGIA”</i>• <i>LA MANOVRA MANCA DI VISIONE STRATEGICA, SI LIMITA SOLO AD ELARGIRE QUALCHE MANCIA A FRONTE DI UNA PIOGGIA DI MICROTASSE IN ARRIVO</i>• <i>SIAMO TORNATI ALLO STATO ETICO E DI POLIZIA FISCALE: L’ESECUTIVO VUOLE FARE CASSA SOLO PER CONTINUARE A FINANZIARE REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100</i>	pag. 6
03/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>LA MANOVRA PUÒ GENERARE UN PERICOLOSO AUMENTO DEI PREZZI PER PRODUTTORI E SOPRATTUTTO PER I CONSUMATORI FINALI</i>• <i>MAGGIORI COSTI PER TUTTI, ALLA FACCIA DELLA SEMPLIFICAZIONE TANTO SBANDIERATA DAL GOVERNO</i>	pag. 9
04/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>La mia dichiarazione ai Tg – PIÙ TASSE, PIÙ DEFICIT E PIÙ DEBITO: IL GOVERNO, IN PIENO CAOS, È ORA CHE VADA A CASA</i>• <i>LA MANOVRA GIUNTA IN PARLAMENTO È GIÀ SUPERATA NEI SALDI E NELLE NORME</i>• <i>IL GOVERNO È IN LITE SU TUTTO. OGNI MARCIA INDIETRO PESA IN TERMINI DI CONSENSO ELETTORALE E DI BUCO DI BILANCIO: DEFICIT AL 2,5% E DEBITO AL 140%</i>	pag. 11

05/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PIÙ TASSE PER 5,5 MILIARDI DI EURO: L'AGGRAVIO PER FAMIGLIE E IMPRESE È LO STESSO CHE CI SAREBBE STATO CON LA RIMODULAZIONE IVA</i> • <i>IL GOVERNO RICORRE A CONTINUE MARCE INDIETRO PER RECUPERARE CONSENSO ELETTORALE</i> • <i>IL GOVERNO È DI FRONTE AD UNA SCELTA: RISPETTARE I SALDI OPPURE FARSÌ BOCCIARE DA EUROPA E MERCATI</i> 	pag. 13
06/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio editoriale a 'Il Riformista' – "TI TASSO, NON TI TASSO, TI TARTASSO: TUTTA LA MANOVRA IN SETTE FIASCHI"</i> • <i>NELLA MANOVRA SALDI DIFFORMI DA QUELLI PRESENTATI IN EUROPA: IL DEFICIT È GIÀ LIEVITATO AD OLTRE 16 MILIARDI</i> • <i>CON L'AUMENTO DEL DEFICIT E DEL DEBITO, VIENE MENO LA FIDUCIA DELL'EUROPA E DEI MERCATI</i> 	pag. 15
07/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA COMMISSIONE UE PREVEDE UNA CRESCITA NULLA PER L'ITALIA NEL 2019, RIMANIAMO ULTIMI IN EUROPA</i> • <i>LA MANOVRA SI CONFERMA INUTILE, DANNOSA SE NON CONTROPRODUCENTE: IN ARRIVO UN NUOVO INASPRIMENTO FISCALE SU FAMIGLIE E IMPRESE</i> • <i>DEFICIT OLTRE I 16 MILIARDI PER IL 2020, AVANTI COSÌ E LA BOCCIATURA DA EUROPA E MERCATI ARRIVERÀ CERTAMENTE</i> 	pag. 19

1 NOVEMBRE 2019

**CONTINUE RETROMARCE DEL GOVERNO
SU UNA ACCOZZAGLIA DI MISURE RAFFAZZONATE:
LA LEGGE DI BILANCIO MANCA TOTALMENTE DI UN
DISEGNO STRATEGICO**

“Questa Legge di Bilancio si sta rivelando sempre più una grande confusione e si sta trasformando in uno scontro tra le quattro anime del Governo.

Manca totalmente di un disegno strategico, non ha una strategia di politica economica ben definita ed è solo una accozzaglia di misure raffazzonate, per lo più finanziate in deficit o da micro tasse che stanno saltando fuori giorno dopo giorno.

Appare inoltre chiaro che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non è in grado di controllare i suoi ministri, dal momento che gli esponenti del Governo passano le giornate ad annunciare misure che vengono smentite solo qualche ora dopo dal ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, impegnato a fare il pompiere della situazione, o contrastate da altri esponenti della stessa maggioranza.

L’ultimo, clamoroso, caso è quello della tassazione delle auto aziendali, che il Governo voleva triplicare, salvo poi fare una clamorosa retromarcia abbassando l’aumento, comunque significativo, alla soglia del 60%.

Per non parlare delle tasse sulla plastica, sulle bevande zuccherate, sul diesel e sulle partite Iva”.

**IL CAOS NEL GOVERNO FARÀ APPROVARE
IN PARLAMENTO UNA LEGGE DI BILANCIO
DIVERSA DA QUELLA PRESENTATA IN EUROPA:
CHE DIRÀ BRUXELLES?**

“Diviso tra chi le tasse le vorrebbe mettere e chi le vorrebbe togliere, l’Esecutivo sta dando agli italiani una brutta immagine di disunità, con l’ex

premier Matteo Renzi impegnato a scompaginare le misure proposte dal ministro dell'Economia e dalla componente Cinque Stelle.

Anche in questo caso, l'esempio eclatante è quello della quota 100, misura che i renziani vorrebbero eliminare del tutto, i democratici vorrebbero limitare i Cinque Stelle mantenere. Come andrà a finire? Nessuno lo sa.

E così, finirà che la manovra che sarà approvata in Parlamento sarà completamente diversa da quella presentata alla Commissione Europea.

Compresi i saldi, che vedranno un deficit maggiore di quello inizialmente chiesto a Bruxelles (siamo già oltre i 16 miliardi di euro). Un comportamento ai limiti dell'imbroglio nei confronti dell'Europa, alla quale era stata presentata una manovra con numeri completamente diversi.

Ci chiediamo: cosa accadrà se Bruxelles dovesse accorgersene?"

2 NOVEMBRE 2019

**La mia intervista a ‘Milano Finanza’
“ORA L’ITALIA DEVE PUNTARE SULLE NICCHIE
DI TECNOLOGIA”**

Arrivati a certi livelli «o si diventa cacciatori o si è prede. Non vuole essere una visione malinconica. Ma è quanto abbiamo già assistito nel settore delle telecomunicazioni, delle banche e verso cui si va anche nel mondo delle televisioni».

Renato Brunetta, economista, deputato di Forza Italia e oggi componente della commissione Agricoltura di Montecitorio dopo essere stato alla Bilancio, presidente del gruppo e già ministro della Pubblica amministrazione e l’innovazione, guarda con realismo all’operazione di fusione tra Fiat-Chrysler e i francesi di Peugeot.

Secondo lei quanto sta avvenendo prelude al fatto che Fca passerà di fatto a guida francese una volta completata l’aggregazione?

Il mercato ha detto questo. Quando la fusione è stata annunciata abbiamo assistito a un aumento del titolo di Fca e a un calo dei francesi. In operazioni di questo genere a salire e aumentare di valore di solito è la preda, mentre l’acquirente o il cacciatore registra una flessione. Il segnale che arriva dai mercati è quindi di una vittoria dell’industria francese rispetto al conglomerato italo-americano, anche se viene presentato con una soluzione win-win, con sinergie industriali e strategiche. D’altra parte già da anni Fca è più americana che italiana.

Come ritiene debba muoversi il governo, restato finora alla finestra?

Penso che né l’attuale governo né quelli che lo hanno preceduto abbiano gli strumenti e l’atteggiamento mentale per poter fare qualcosa. È la recente storia dell’Italia. Dall’altra parte c’è invece la cultura franco-europea. Quando il governo di Parigi non vuole che si faccia qualche cosa riesce a ottenere il risultato desiderato. Basti pensare a quando si parlava di un’aggregazione di Fca con Renault, il governo francese ha espresso la propria contrarietà e fatto innescare la retromarcia sull’operazione. Questa volta invece è rimasto in silenzio, ciò vuol dire che l’aggregazione gli va bene.

Vede ancora un futuro per l'industria dell'automobile in Italia dopo questa operazione?

Abbiamo un futuro nella manifattura e nella tecnologia di nicchia. Tuttavia, non saremo più grandi produttori. Saremo grandi consumatori e potremo contare su alcune specificità che abbiamo, sulle piccole eccellenze da valorizzare. I grandi mercati e le grandi dimensioni sono ormai per altri Paesi. Quando scorrono i video dell'aggregazione Fca si vedono marchi come Fiat, Alfa Romeo, Maserati. In qualche modo questo è il passato e occorre farsene una ragione.

LA MANOVRA MANCA DI VISIONE STRATEGICA, SI LIMITA SOLO AD ELARGIRE QUALCHE MANCIA A FRONTE DI UNA PIOGGIA DI MICROTASSE IN ARRIVO

“Una manovra inutile, se non dannosa e controproducente. Sicuramente costosa, sicuramente che aumenta la spesa pubblica primaria, sicuramente che aumenta la pressione fiscale, il deficit e il debito pubblico.

E' questa la conclusione alla quale tutti gli economisti sono arrivati dopo aver letto il testo della Legge di Bilancio che inizierà fra pochi giorni il suo iter parlamentare.

Una manovra che certamente manca di visione economica e che si limita ad elargire qualche mancia a destra e (soprattutto) a sinistra, a fronte di una proliferazione di nuove micro tasse che producono due effetti negativi: aumentano ancora di più la pressione fiscale su famiglie e imprese e complicano ancora di più il già arzigogolato sistema tributario italiano. Alla faccia delle promesse di semplificazione che il Governo giallorosso faceva agli italiani e che la flat tax, perlomeno, era in grado di raggiungere”.

SIAMO TORNATI ALLO STATO ETICO E DI POLIZIA FISCALE: L'ESECUTIVO VUOLE FARE CASSA SOLO PER CONTINUARE A FINANZIARE REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100

“La manovra si caratterizza per essere una vera e propria stangata sulle imprese, che escono come le vere sconfitte da questa tornata.

Il Governo, infatti, ha voluto reintrodurre il principio delle “tasse etiche” o delle “tasse sul peccato”, come dicono nei paesi anglosassoni, con l’intento di giustificarle in nome del fatto che “lo Stato sa che cosa è giusto o sbagliato per il cittadino”. Il principio di sovranità delle scelte del consumatore, tipico delle economie di mercato, viene così messo da parte.

Via libera, quindi, alle tasse su giochi, fumo, zucchero, diesel, plastica e auto, i peccati da colpire degli italiani.

Un salasso che colpirà i produttori e che, inevitabilmente, verrà scaricato sul consumatore finale. Con promesse, tra l’altro, di ricavarne gettiti significativi da una parte e di scoraggiare il consumo di questi beni dall’altra, senza accorgersi che i due obiettivi sono alternativi, non complementari.

L’ottima “green tax”, infatti, è quella che per definizione ha reddito pari a zero, perché disincentiva l’uso del bene tassato.

La verità, invece, è che l’obiettivo del Governo è solo quello di fare cassa per trovare risorse con le quali finanziare le due misure assistenzialiste di quota 100 e reddito di cittadinanza, quelle sì, estremamente dannose per l’economia. Senza dimenticare che l’altra metà delle risorse sarà dovuta a maggior deficit e quindi maggior debito.

E pazienza se l’obiettivo di riduzione proprio del debito pubblico non sarà raggiunto. L’onere, come al solito, verrà scaricato sulle generazioni e i governi futuri”.

3 NOVEMBRE 2019

**LA MANOVRA PUÒ GENERARE UN PERICOLOSO
AUMENTO DEI PREZZI PER PRODUTTORI
E SOPRATTUTTO PER I CONSUMATORI FINALI**

“La Legge di Bilancio appena presentata in Parlamento è recessiva e può generare potenziali aumenti dei prezzi. Lo si comprende analizzando le caratteristiche dei provvedimenti di bilancio proposti dall’Esecutivo giallorosso e in parte già approvati.

All’interno di questi, ci sono una serie di tasse che colpiscono direttamente i produttori ma che alla fine, come i libri di economia insegnano, finiranno con l’incidere sui prezzi applicati ai consumatori finali. Il fenomeno è noto in dottrina come “traslazione di imposta”, così come altrettanto noti sono i suoi effetti negativi. Si parte colpendo le imprese, si finisce con il tassare i consumatori.

La tassa sulle bevande zuccherate, l’imposta sulla plastica, la stretta sulle partite Iva, l’obbligo dei pos per commercianti e professionisti, impongono una serie di costi per i soggetti passivi che quasi sicuramente saranno traslati sui prezzi al consumo.

Le tasse sono sempre a carico delle imprese o dei consumatori, nessuno purtroppo ha inventato fin qui altre strade. Nel caso specifico, si tratta di importi apparentemente poco significativi. Ma quando si parla di inflazione, anche un aumento dell’1% o 2% può essere devastante per i consumi”.

**MAGGIORI COSTI PER TUTTI, ALLA FACCIA
DELLA SEMPLIFICAZIONE TANTO SBANDIERATA
DAL GOVERNO**

“Se i prezzi salgono e i redditi rimangono stabili, come sta accadendo in Italia, i consumi non possono che scendere.

Diverso sarebbe avere un’inflazione generata da un incremento dei redditi e, quindi, della domanda di beni e servizi. Purtroppo per l’Italia non è questo il

caso. Ai costi diretti delle tasse vanno poi aggiunti quelli indiretti per il calcolo e la liquidazione delle imposte a carico, sempre, degli imprenditori. L'amministrazione statale, invece, avrà maggiori costi di incasso e controllo.

In pratica, maggiori costi per tutti, alla faccia della semplificazione del sistema fiscale che questo Esecutivo ha sempre sbandierato.

I consumi rappresentano in Italia circa l'80% del prodotto interno lordo. Una riduzione di questi avrà quindi effetti a cascata negativi su Pil e occupazione.

Il Governo dovrebbe ascoltare le categorie delle filiere produttive prima di procedere. L'introduzione di nuove tasse per incentivare comportamenti virtuosi (le cosiddette "tasse etiche") non regge alla prova dei fatti.

Meglio sarebbe stato offrire incentivi fiscali, riducendo le tasse contemporaneamente all'abbassamento delle spese. Ma, si sa, su questo tema, un Governo tassa e spendi come quello attuale delle quattro sinistre non ci sente affatto".

4 NOVEMBRE 2019

**La mia dichiarazione ai Tg
PIÙ TASSE, PIÙ DEFICIT E PIÙ DEBITO: IL GOVERNO,
IN PIENO CAOS, È ORA CHE VADA A CASA**

“Una cosa è certa: più tasse per tutti.

Litigano sulle coperture, litigano sul tipo di tasse, su chi colpire e chi no. Il risultato è che non c'è più un Governo e non c'è più una maggioranza.

Aumenteranno deficit e debito pubblico e, molto probabilmente, la Commissione Europea ci boccerà, con un bel risultato da parte dei mercati: schizzerà in alto lo spread. È ora di mandarli a casa!”.

**LA MANOVRA GIUNTA IN PARLAMENTO È GIÀ
SUPERATA NEI SALDI E NELLE NORME**

“La Legge di Bilancio presentata dal Governo giallo-rosso in Parlamento non è la stessa di quella presentata alla Commissione Europea all'inizio di ottobre. Sono cambiati i saldi e la composizione delle norme.

Pertanto, quella che Bruxelles sta esaminando, è una manovra già superata.

In pratica, si tratta di un imbroglio compiuto dall'attuale Esecutivo ai danni dell'Europa, che però non ci impiegherà molto a scoprire il bluff, con tutte le conseguenze in termini di perdita reputazionale per il nostro Paese.

In compenso, delle attuali difficoltà della litigiosa maggioranza se ne sono già accorti i mercati finanziari, che infatti sono tornati a vendere Btp, il cui rendimento è risalito oggi sopra l'1,1%”.

**IL GOVERNO È IN LITE SU TUTTO. OGNI MARCIA
INDIETRO PESA IN TERMINI DI CONSENSO
ELETTORALE E DI BUCO DI BILANCIO:
DEFICIT AL 2,5% E DEBITO AL 140%**

“Nello specifico, rispetto ai saldi scritti nel Draft Budgetary Plan a metà ottobre, quelli presentati oggi in Parlamento fanno aumentare il deficit per il 2020 di altri 2 miliardi, portandolo a 16,1 miliardi, con la conseguenza che anche il rapporto deficit/Pil aumenta a quasi il 2,5% e quello debito/Pil a quasi il 140,0%, nuovo record storico.

Non sono solo i saldi a preoccupare.

Stando alle indiscrezioni di stampa, infatti, le varie componenti della maggioranza stanno litigando su tutto, a partire dalla tanto discussa plastic tax, sulla quale l’Esecutivo potrebbe fare l’ennesima marcia indietro, dopo essersi accorto che la tassa andrebbe a colpire pesantemente il più grande distretto produttivo europeo del settore, situato in Emilia Romagna, dove si svolgeranno le prossime elezioni.

Non è solo la plastic tax l’argomento del litigio tra le quattro sinistre del Governo. Un po’ su tutte le misure, le componenti politiche stanno cercando di smussare le norme, una volta resesi conto della perdita di consenso elettorale che queste comportano.

Il problema è che ogni passo indietro rispetto al disegno iniziale è un nuovo buco di bilancio.

Il Governo è quindi di fronte al bivio tra tenere i conti in ordine e perdere elettori, o mantenere il consenso e mandare all’aria il bilancio dello Stato”.

5 NOVEMBRE 2019

**PIÙ TASSE PER 5,5 MILIARDI DI EURO: L'AGGRAVIO
PER FAMIGLIE E IMPRESE È LO STESSO CHE
CI SAREBBE STATO CON LA RIMODULAZIONE IVA**

“La nuova Legge di Bilancio ha introdotto 5,5 miliardi di euro di nuove tasse.

Ovvero, pari all'ammontare della rimodulazione dell'Iva che l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria prima, e quello attuale Roberto Gualtieri poi, avevano proposto.

Ricevuto il rifiuto dei 4 partiti di sinistra che compongono la maggioranza, giustificato dall'esigenza di non perdere consenso elettorale, l'aumento della tassazione indiretta, sui consumi, ha dovuto rientrare dalla finestra attraverso le microtasse che compongono la manovra: dalla plastic alla sugar tax, dalla web tax alla riduzione della flat tax sulle partite Iva.

A conti fatti, l'aggravio per famiglie e imprese provocato da queste tasse è identico a quello che ci sarebbe stato con la rimodulazione dell'Iva. In pratica, il Governo è ricorso al classico gioco delle tre carte, per far credere agli italiani che le tasse non aumentano”.

**IL GOVERNO RICORRE A CONTINUE MARCE INDIETRO
PER RECUPERARE CONSENSO ELETTORALE**

“Le tasse sono aumentate, eccome.

E non avrebbe potuto essere altrimenti, considerando che l'Esecutivo giallorosso non ha per nulla intenzione di ricorrere all'unica alternativa possibile e auspicabile, quella del taglio della spesa pubblica, a partire dalle costosissime misure assistenzialiste di quota 100 e reddito di cittadinanza, che proprio ieri lo Svimez ha accusato di non aver contribuito per nulla a creare nuovi posti di lavoro.

Così il Governo, per rispettare il rapporto deficit/Pil concordato con la Commissione Europea per il 2020, ha dovuto ricorrere a nuove tasse, salvo poi

accorgersi che quelle introdotte sono controproducenti per l'economia e fanno perdere voti ai partiti che le hanno proposte.

Da qui, è partita una gara di dietro front nel tentativo di ridurle, durante il passaggio parlamentare. Il problema, come ricordato dal ministro Gualtieri, è che ormai i saldi non si possono più toccare, perché altrimenti Bruxelles boccherebbe la manovra”.

**IL GOVERNO È DI FRONTE AD UNA SCELTA:
RISPETTARE I SALDI OPPURE FARSI BOCCIARE
DA EUROPA E MERCATI**

“L'Esecutivo è di fronte ad una scelta: mantenere le misure assistenzialiste di quota 100 e reddito di cittadinanza rispettando i saldi e vedersela con l'elettorato a partire dalle prossime elezioni in Emilia Romagna, oppure ridurre le tasse introdotte e creare nuovo deficit, con il rischio che l'Europa in primis, e i mercati in secondo luogo, perdano la pazienza.

Va inoltre considerato che, anche se le tasse venissero mantenute, il gettito stimato dal Tesoro è eccessivo, e non tiene conto degli effetti disincentivanti sul consumo che si verrebbero a creare.

Tutto questo in uno scenario macroeconomico stagnante, come ha scritto anche l'Istat nel suo bollettino economico sull'economia italiana. E in un contesto in cui i consumi non crescono, altre tasse potrebbero ridurlo ulteriormente”.

6 NOVEMBRE 2019

**Il mio editoriale a ‘Il Riformista’
“TI TASSO, NON TI TASSO, TI TARTASSO:
TUTTA LA MANOVRA IN SETTE FIASCHI”**

Li abbiamo contati. Fin qui sono stati almeno 7 i dietrofront del Governo su altrettanti provvedimenti palesemente sbagliati. Il numero, però, potrebbe essere destinato a salire ulteriormente, visto che i provvedimenti dovranno passare al vaglio del Parlamento nei prossimi giorni. In ordine di tempo, l'Esecutivo giallo-rosso ha cambiato idea su: merendine, partite Iva, sanzioni ai commercianti, affitti, imposta sulla casa, spese sanitarie e, da ultimo, auto aziendali. Il risultato di tutte queste marce indietro è una gran confusione e un'incertezza sui contribuenti che si tradurrà in minori investimenti e consumi.

È evidente, poi, l'emersione di una debolezza politica del Governo sia sul fronte del consenso, che percepisce già come risicato, sia dal lato della strategia: manca un'idea di fondo, un'anima, una prospettiva di lungo periodo. Non c'è nessun dialogo serio con i corpi sociali e le associazioni di categoria. Siamo davanti a dei follower più che leader politici.

Ma vediamo nel dettaglio le 7 marce indietro del Governo:

1. MERENDINE

Partiamo dal primo provvedimento: il Ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ha un'idea “brillante”, tassare le merendine per finanziare gli aumenti degli stipendi degli insegnanti. La misura non entrerà mai in bilancio, rimane però un'imposta sulle bevande zuccherate che colpirà: succhi di frutta, coca cola, chinotto, birre analcoliche, acque aromatizzate, birra analcolica e altre simili. Il prelievo dovrebbe essere di 10 euro per ettolitro e di 25 centesimi al kg per il dolcificante. A fronte di queste tasse gli stipendi degli insegnanti non cresceranno ma la spesa pubblica improduttiva sì.

2. PARTITE IVA

E' una delle retromarce più clamorose. Secondo il disegno del Governo le partite Iva sotto i 65 mila euro (quelle medie-piccole) dovrebbero pagare più tasse e avere maggiori complicazioni. Nel documento programmatico di bilancio si prevede il passaggio dal Regime di Calcolo Forfettario dei Costi

(una percentuale di deduzione da applicare ai ricavi) a quello Analitico, indicando e registrando ogni singolo costo in dichiarazione. Professionisti e artigiani dovrebbero poi dotarsi di un conto corrente dedicato alla professione. E non è finita qui: alcune partite Iva dovrebbero essere escluse dal regime di imposta sostitutiva al 15% e finire nell'irpef ordinaria (fino al 40% di aliquota marginale) perché avrebbero fatto qualcosa di molto "grave": assumere dipendenti, investire nella loro attività oppure aprire attività autonome da dipendenti o pensionati per arrotondare il loro reddito.

Il Governo, poi, ci ripensa, lasciando inalterato il Regime Forfettario ma escludendo le partite iva che pagano stipendi ai dipendenti sopra i 20 mila euro complessivi e che hanno già redditi da lavoro dipendente o da pensione sopra 30 mila euro. Addio definitivo, invece, al conto corrente dedicato esclusivamente alla professione.

3. AFFITTI A CANONE CONCORDATO

Nella scure del Governo finiscono pure gli affitti. I contratti che si ispirano a quello modello, formulati dalle associazioni dei proprietari e dagli inquilini, invece di essere tassati al 10% dovrebbero scontare un'imposta sostitutiva del 12,5% del canone (di fatto pari al più 25% di tasse). L'Esecutivo però ci ripensa, visto che si tratta proprio degli strumenti che agevolano l'accesso alla casa e alle categorie spesso più deboli.

4. SANZIONI AI COMMERCianti E PROFESSIONISTI SUI POS

Se un commerciante rifiuta il pagamento al pos sanzione di 30 euro, più il 4% del valore della transazione. Qui siamo ad una marcia indietro non nel merito ma sul tempo. Partiamo dalla sostanza. Si tratta di una tassa su commercianti e professionisti da 17 a 57 euro l'anno, che evidentemente devono dotarsi obbligatoriamente di un pos (lo strumento per pagare con bancomat e carta di credito). A questa cifra fissa vanno poi aggiunti: i costi di installazione una tantum, 150 euro in media, le commissioni di transazione fisse, solitamente 10 centesimi (su una transazione di 10 euro rappresentano l'1%), più quelle variabili che cambiano da circuito a circuito (da 0,5% al 2,5%).

Un'ulteriore mazzata non concordata con le categorie, in un contesto di sistema che già sprema le attività produttive. Il Governo prende senza dare nulla in cambio, nessun taglio di tasse, ma solo finanziando spesa pubblica improduttiva.

Il Governo dà l'ok ma solo a partire dal 1 luglio 2020. Per quale motivo? Secondo l'Esecutivo, nei prossimi 6 mesi le banche ridurranno le commissioni. Sarà vero? Vedremo.

5. SPESE PER LA SALUTE

Non c'è pace nemmeno per chi ha problemi di salute o vuole prendersi cura di se stesso. Se non paghi con bancomat o carta di credito non puoi più detrarre circa 1/5 della spesa per farmaci o visite (il 19%) dal reddito, quindi di fatto maggiori tasse. Le persone più a rischio in questo caso sono quelle anziane, meno propense all'uso di mezzi elettronici di pagamento.

Palazzo Chigi, il Mef e la maggioranza tornano però indietro. Su tutte le altre spese detraibili si dovrà ricorrere a pagamenti elettronici ma quelle sanitarie vengono escluse.

6. TASSA SULLA CASA

Il Documento Programmatico di bilancio fa lievitare l'imposta di registro per l'acquisto della prima casa da 50 a 150 euro. I notai evidenziano un ginepraio di norme e l'ennesimo carico fiscale. Alla fine, la tassa sparisce dai testi finali.

7. AUTO AZIENDALI

Se il datore di lavoro concede l'uso della macchina aziendale, questo benefit in natura, e non in denaro, si deve trasformare tutto in un reddito, quindi in base imponibile e quindi in nuove tasse. Fin qui il benefit veniva tassato al 30%. La norma vale per tutti, tranne per i rappresentanti e gli agenti di commercio. Questo era quanto scritto nella bozza della manovra. Per fare un esempio un dipendente con 40 mila euro di reddito ed una Punto, avrebbe dovuto pagare 2.000 euro di tasse in più all'anno. Coinvolti 2 milioni di dipendenti, il 40% delle nuove immatricolazioni.

Anche su questo argomento, poi, l'ennesima retromarcia del Governo. I benefici (Fringe Benefit) concorreranno al reddito per il 30% del loro valore ma solo se auto ibride ed elettriche, 60% per tutti gli altri modelli, esclusi i veicoli commerciali. Svanisce l'idea di farli concorrere al 100% del loro valore. La mazzata però rimane, perché il Governo, di fatto, impone di passare all'elettrico o ibrido. Alla faccia del principio di sovranità del consumatore.

NELLA MANOVRA SALDI DIFFORMI DA QUELLI PRESENTATI IN EUROPA: IL DEFICIT È GIÀ LIEVITATO AD OLTRE 16 MILIARDI

“I mercati finanziari si stanno stancando dei continui tira e molla del Governo. E siccome vedono che l’Esecutivo giallorosso sta continuamente facendo retromarcia sulle misure fiscali annunciate in precedenza, cominciano seriamente a credere che i saldi della Legge di Bilancio, attualmente in discussione in Parlamento, saranno diversi da quelli presentati alla Commissione Europea ad inizio ottobre. Un vero e proprio imbroglio compiuto ai danni di Bruxelles.

In particolare, il deficit non sarà di 14 miliardi di euro, come precedentemente scritto nel Draft Budgetary Plan, ma è già lievitato ad oltre 16 miliardi e potrebbe salire ancora, dal momento che il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri ha già annunciato che le tasse su plastica e zucchero saranno ritoccate verso il basso, dopo le proteste da parte dei produttori che, tra le altre cose, sembrano essere anche in larga parte elettori del Partito Democratico. Delle due l’una: o questa riduzione di tasse viene compensata da un aumento di altre tasse o da un taglio della spesa pubblica, ipotesi che al momento non sembra essere considerata dal Governo, o l’indebitamento aumenterà”.

CON L’AUMENTO DEL DEFICIT E DEL DEBITO, VIENE MENO LA FIDUCIA DELL’EUROPA E DEI MERCATI

“Siccome ogni retromarcia del Governo giallorosso significa maggior deficit, maggior deficit si traduce in maggior debito. Una situazione che l’Italia non si può certamente permettere, considerando che il suo debito pubblico è già a livelli record.

Ecco perché i trader hanno cominciato a rivendere i nostri titoli di Stato, che offrono un rendimento ormai non più in linea con le prospettive della finanza pubblica dell’Italia. Il Governo, tuttavia, sembra non avvertire questa perdita di fiducia, e continua imperterritito ad aumentare il deficit, in attesa che l’Europa e i mercati si accorgano dell’imbroglio”.

7 NOVEMBRE 2019

**LA COMMISSIONE UE PREVEDE UNA CRESCITA
NULLA PER L'ITALIA NEL 2019, RIMANIAMO ULTIMI
IN EUROPA**

“La crescita del Pil si ridurrà ulteriormente quest’anno e il prossimo e il deficit aumenterà più di quanto ipotizzato dal Governo.

È questo il quadro dell’economia italiana dipinto dalla Commissione Europea nelle sue previsioni d’autunno, appena pubblicate, che stimano una crescita praticamente nulla (+0,1%) nel 2019 e di solo il +0,4% nel 2020, rispetto al +0,6% ipotizzato dal Governo nell’ultima NaDEF.

L’Italia si conferma in ultima posizione nella classifica della crescita dei Paesi UE. Inoltre, il deficit per il 2019 è stimato al 2,3%, un decimale in più rispetto al 2,2% previsto dall’Esecutivo.

Bruxelles non crede quindi che le misure di politica economica del Governo giallorosso sortiranno effetti positivi sull’economia del nostro Paese, oltre ad essere delusa per l’assenza di qualsiasi impegno da parte italiana di adottare serie misure per la riduzione del debito pubblico.

“La spesa del Governo aumenta per l’introduzione del reddito di cittadinanza e delle misure che ampliano la possibilità di pensionamento anticipato”, ha scritto la Commissione nel suo rapporto.

Pessime anche le previsioni sul mercato del lavoro che è “rimasto resiliente di fronte al recente rallentamento economico, ma gli ultimi dati puntano ad un deterioramento”.

“Il calo della produttività è probabile che spinga i datori di lavoro a tagliare posti o ricorrere a contratti temporanei”, e il “numero dei senza lavoro difficilmente calerà anche a causa del nuovo reddito di cittadinanza che indurrà progressivamente più persone a registrarsi come disoccupate”, conclude Bruxelles”.

LA MANOVRA SI CONFERMA INUTILE, DANNOSA SE NON CONTROPRODUCENTE: IN ARRIVO UN NUOVO INASPRIMENTO FISCALE SU FAMIGLIE E IMPRESE

“Il vicepresidente della Commissione per l’Euro, Valdis Dombrovskis, ha esortato l’Italia a intraprendere una manovra più rigorosa. “Sollecito tutti i Paesi dell’Ue con alti livelli di debito pubblico, a perseguire politiche fiscali prudenti”, e a “diminuire” i loro livelli di debito.

Dall’altra parte, “quei Paesi che hanno margine fiscale, dovrebbero usarlo ora”, ha dichiarato Dombrovskis. Peccato che il Governo giallorosso, su questo fronte, non ci senta affatto.

Così, la manovra si conferma inutile, se non addirittura controproducente, nella quale si mantengono le costosissime misure assistenzialiste della quota 100 e del reddito di cittadinanza per finanziare le quali il Governo prevede un nuovo inasprimento fiscale su famiglie e imprese, realizzato attraverso tasse di vario tipo, come quelle sulla plastica e sulle auto aziendali”.

DEFICIT OLTRE I 16 MILIARDI PER IL 2020, AVANTI COSÌ E LA BOCCIATURA DA EUROPA E MERCATI ARRIVERÀ CERTAMENTE

“Su queste misure come sulla plastica e sulle auto aziendali, le 4 componenti della maggioranza non sono affatto d’accordo.

Con i veti incrociati su plastic tax, auto aziendali, partite Iva, quota 100 e reddito di cittadinanza, l’Esecutivo sta continuando a ridurre il gettito previsto nella prima bozza della manovra, aumentando di fatto il deficit, che nel frattempo è già salito sopra i 16 miliardi per il 2020.

Avanti così è la bocciatura della Commissione, oltre a quella dei mercati e delle agenzie di rating, arriverà certamente”.